

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	• 11 —	6 —	2 10
Estero	• 17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso P. Rolandi, 20, Berners-Street.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere franchi alla Direzione del *Fischietto*.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del *Fischietto*, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunzi nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

NON NE FACCIAMO NIENTE

La pace è fatta! in giubilo,
Esclamano frammisti
Banchieri e diplomatici,
Scrittori e giornalisti;
Dall'Oder, dalla Vistola,
Da Vienna, da Parigi,
Sul Putrido, sul Bosforo,
Sul Reno e sul Tamigi:
La pace è fatta! gridasi
Con cinica virtù,
Bando ai cannoni, agli obici,
Non se ne parli più!! —
Poveri gonzi! al credito
Del menzognero detto
Mille ragioni osteggiano,
Notissime al *Fischietto*,
Il qual, della politica
Nel pandemonio arcano,
Usò è sovente a leggere
Da presso e da lontano;
E, in grazia della logica,
Vi dice apertamente:
» Smettete il fiato agli organi,
Non ne facciamo niente!
So ben che il mondo, in genere,
Gli è stanco della guerra,
Che tregua si desidera
In Russia, in Inghilterra:
So che l'idea pacifica
Largo s'apri un cammino
Perfino sotto i portici
Della regal Torino:
Che le finanze chiedono,
Di popoli e città,
Un po' di refrigerio,
Un po' di carità:
Città! finanze! popoli!
La cosa è sacrosanta!
Avete, nol dissimulo,
Ragion più di millanta,
Ma fin che i punti aggiransi
Sull'opere distrutte,
Finchè non s'interpellano
Le convenienze tutte
Di questa o quella vittima,

Di questa o quella gente,
Non ne facciam, vi replico,
Non ne facciamo niente!
La pace? . . . e quel di Napoli,
Ch' ha mostre le vergogne,
Che strilla, e sbugia, e strepita
Contro le *rie menzogne*,
Come a ringhiare osservasi,
Pien d'ira e gelosia,
Talora il degno accolito,
Il *can* dell'*Armonia*,
Vi par che, grato ed umile
All'Europea mercè,
Debba curvar l'occipite,
Debba prestar la fè?!
La pace? . . . e quel del Tevere
Deluso, malcontento,
Che versa amare lagrime
Pei . . . calici d'argento,
In sempiterna saecula
Dovrà portare il duolo
D'un sconoscente, eretico,
Contaminato suolo?
Già troppo amari triboli
La guerra a lui consente!
Finchè stan duri i calici. . .
Non ne facciamo niente!
E i Florestan di Monaco,
Miseri, padre e figlio,
Cui son le robe al diavolo,
La casa in iscompiglio,
Parvi che sia giustizia
Rimettere la spada,
Lasciando i valentuomini
A mezzo d'una strada?
Parvi che ignara stendere
Debba, la pace, un vel
Sul duolo d'una porpora,
Sul suddito infedel?!
E allo sgraziato apostolo
Che un popolo si crea
Colle parole ignivome,
Col rombo dell'*idea*,
Parvi che immonda cenere
Debba gettarsi in fronte
Dall'ospite britannico,
Dall'*italo Piemonte?* . . .

Baie! Vi dico: insanie!
Sogni d'inferma mente! . . .
Di pace, di concordia
Non ne facciamo niente!
Quando, le scritte, i singoli
E manifesti dritti
Men conculcati rendano,
Men tristi o derelitti,
Quando Mazzini assidersi
Con Florestano appresso,
Per sicurtà del prossimo,
Vedrò nel Gran Consesso,
Mi suonerà dolcissimo
L'accento lusinghier,
Giunto il bramato limite
Confesserò primier.
Ma fin che tra il vestibolo
Rimiro, e tra l'altare
Un vecchio che si stempera
Nel lungo lacrimare,
Finchè ravviso inutili
Redenti e redentori,
Finchè i ribelli incolumi,
Scornati gli oppressori!,
M'è forza dir che i calcoli
Si sbaglian di frequente,
M'è forza di concludere:
Non ne facciamo niente!

PIF.

ORRORI CON DESOLAZIONI!

Ah! caro don Margotto! Spargetevi, ossia fingete di spargervi

*D'immonda cenere
E sestimenta e chioma*

come dice il santo Profeta del *Nabucco* di Verdi! Picchiatevi il petto e sedetevi sulle rovine di Solima, se le trovate!

La tirannide neroniana o diocleziana o domiziana ha fatto l'ultimo colpo! Domani o dopo ha da nascere l'anticristo coi sette anni di carestia!

Se pure non è già nato sotto le spoglie e la figura del sindaco Marino, di Verres.

Vi mando copia dell'Avviso che questo Nerone di Verres ha fatto pubblicare, *proibendo*

a chiunque di fare fuochi di gioia o colpi, sia coi mortaretti che altrimenti, nella solennizzazione della nostra Sine-labe.

Leggetelo, e se vi salvate da un improvviso schiattamento, fate pingere un bel quadretto.

E dire che due righe di un Nerone Marino hanno potuto mandar in fumo la più bella Sine-labe che l'orbe avrebbe potuto contare, — e quel che più monta — farne gettare senza prò, forse una gallina in tante provviste e preparativi!

Figuratevi che si avevano ventiquattro fusette, di quelle colla pioggia d'oro e la botta in aria, che costavano altrettante mute; idem dieci petardi che non avrebbero avuto invidia delle tonitrua del monte Sinai; idem una girandola o ruota che non era meno larga del vostro cappello della festa; infine, poichè la cosa voleva farsi splendida, un gran trasparente regalato da un benefattore, rappresentante Tobia figlio che strappa il file al pesce, ossia il Papa il quale col dogma sconfigge i libertini e ne uccide due mila.

Or bene, tutte queste belle cose ce le siamo salate, come dite voi.

Manco male però, se tutto il danno fosse finito qui. Pensate al lucro cessante degli abitini che sarebbonsi potuti distribuire, delle limosine pei Luoghi Santi che s'avevano a raccogliere, di tutti gli incerti insomma che si sarebbero immancabilmente beccati! Senza contare il trionfo della religione, la gioia della Madonna e la rabbia dei libertini!

E tutto andò in Emaus! Sì, tutto, anche la cena che dopo abbruciata la girandola larga, vi ripeto, come il vostro cappello, ci doveva imbandire il Parroco come coronat opus.

Ma altro che coronat opus! Dopo quel colpo, il Parroco ci avrebbe incoronati col manico del pastorale!

E volete conoscere il pretesto dell'avviso del Nerone?

Perchè queste dimostrazioni, dice, potrebero dar luogo a disordine e vie di fatto.

Il tiranno ha l'impudenza di chiamare vie di fatto qualche bastonata di Sergentino contro gli eretici! Disordini, qualche sassata lanciata dallo zelo dei nostri cretini contro i vetri dei valdesi o dei frammassoni!

Capite don Margotto, a che siam giunti! Vi ripeto che se l'anticristo non nasce questa volta, io rinunzio alla speranza di vederlo mai comparire.

Ora tocca a voi don Margotto. Tiratene pur giù delle grosse senza riserbo: si vive in tempi nei quali le piccole non giovano più: ma soprattutto vi raccomando di trovar modo di far acquistiar da qualcheduno, per esempio dall'impresario del San Martiniano, le fusette, i petardi e la girandola larga come il vostro cappello. Possono servir opportunamente per la presa di Malakoff, e d'altrettanto scemeranno il nostro danno emergente. Fingendo di piangere amaramente mi dico

Verres 10 novembre

Vostro ecc.

DON VIRGOLA

Per copia Btz.

TEATRO GERBINO

Al Signor Camoletti Autore del Dramma

LA VERGINE DELLE GRAZIE.

La natura, sig. Camoletti amabilissimo, che si compiace talvolta delle antitesi più spropositate, nè più nè meno come uno scolaro di rettorica, la natura, dico, ha fatto voi un uomo di spirito, ed ha impresso in me il carattere indelebile della semplicità.

Vi prego tuttavia a non confondere questo mio naturale attributo coll'epiteto d'imbecille del quale, tanta è la loro affinità, mi riviene sovente il titolo, con grave scapito del mio amor proprio.

Le vicende umane mi hanno tolta ogni occupazione sicchè mi trovo allo stato di *leo rugiens, quærens...* un impiego. L'ozio, padre di tutti i vizii, ha risvegliato in me una passione insormontabile pel teatro.

Dopo questa brevissima sposizione, necessaria d'altronde a giustificare l'arditezza mia, non vi stupirete punto se la distanza immensa che ci divide fu repentinamente accorciata, coll'assistere ch'io feci, venerdì ultimo, alla rappresentazione della vostra *Vergine delle Grazie*.

Stupenda creazione!!..

Io non finirei di lodarla se la mia qualità di uomo semplice non scerverasse il valore delle mie parole, e se il pubblico torinese vi avesse lasciato qualcosa a desiderare.

Ma, per buona ventura, il colto pubblico e l'inclita guarnigione hanno fatte le mie e... diciam tutto, anche le vostre parti.

Mi si riferiva che il vostro trionfo era tanto più segnalato in quanto vi si tacciava d'immoralità e d'irreligione. Orrore! Io credo, Dio mi perdoni, che la Revisione Teatrale, nel procedere all'esame del vostro scritto, abbia lasciato gli occhiali a casa.

Tacciare d'immoralità un'azione la cui buona parte trascorre in un convento di frati, dove son vostre parole, *le mura non debbono essere contaminate da profani detti!* Un lavoro, il cui tessuto è così profondamente ascetico da disgradarne un quaresimalista!

Accusare d'irreligione un dramma che rende fellone il gentiluomo, l'amante pusillanime, il mondo inorridito, all'apparizione, al contatto d'un'Ebreo!!

Desiderium peccatorum peribit! Ecco l'epigrafe che potrebbe servir di fregio al dramma vostro e di risposta alla, pochissimo oculata, Revisione Teatrale.

Nè il trionfo del cristianesimo è la maggior gloria di Dio, in fin dei conti, sono i soli pregi dell'opera vostra, chè v'hanno in essa molte altre preziose gemme delle quali, io, uomo semplice, non posso render conto.

Il mio assunto, del resto, non ha che fare colle gemme della vostra *Vergine* e il sin qui detto va considerato come una macchina-incidenza.

Ecco la cosa.

Il pittore Leonardo, nel quarto atto di quella tre volte benedetta vostra commedia, in uno slancio d'amorosa espansione, sordo, pel mo-

mento almeno, alle voci salutari del Cristianesimo, nonchè a quelle, più salutari ancora, del Sant'Ufficio, favellando di ammazzare, così per modo di dire, il conte di Gamboa: Dio, esclama furibondo, Dio non scriverà certo negli eterni registri la morte di codest'uomo!!

Io sono un uomo semplice, come vi dissi, e, come vi dissi, disimpiegato: l'idea di quei registri, l'idea d'un segretariato all'ufficio del Padre Eterno mi penetrò nella colonna vertebrale, e per far ch'io faccia, non mi ha più abbandonato da Venerdì in poi.

In cerca pertanto di schiarimenti onde riconoscere la verità dell'asserto, ho pensato che voi solo potreste degnamente informarmi tanto sull'esistenza dei divini registri, quanto sulla possibilità del mio collocamento al suddetto ufficio.

Vogliate farlo in nome di quella carità evangelica che informa gli scritti vostri, che vi guida al trionfo e alla posterità. — Amen.

PIF.

BOLLETTINO DELLE NOVITA'

— Ih! Ih! quanta gente in via Carlo Alberto. — Che negozio è cotesto? Vengono forse a invadere l'ufficio del *Fischietto*?

— Oibò! Non vedi che stanno fermi in capo alla via, e in luogo di mostrare un contegno minaccioso e aggressivo stanno tutti a bocca aperta?

— Ma che vogliono dunque?

— Ammirano le vetrine del Maggi?

— E che? Il Maggi s'è trapiantato lì ora?

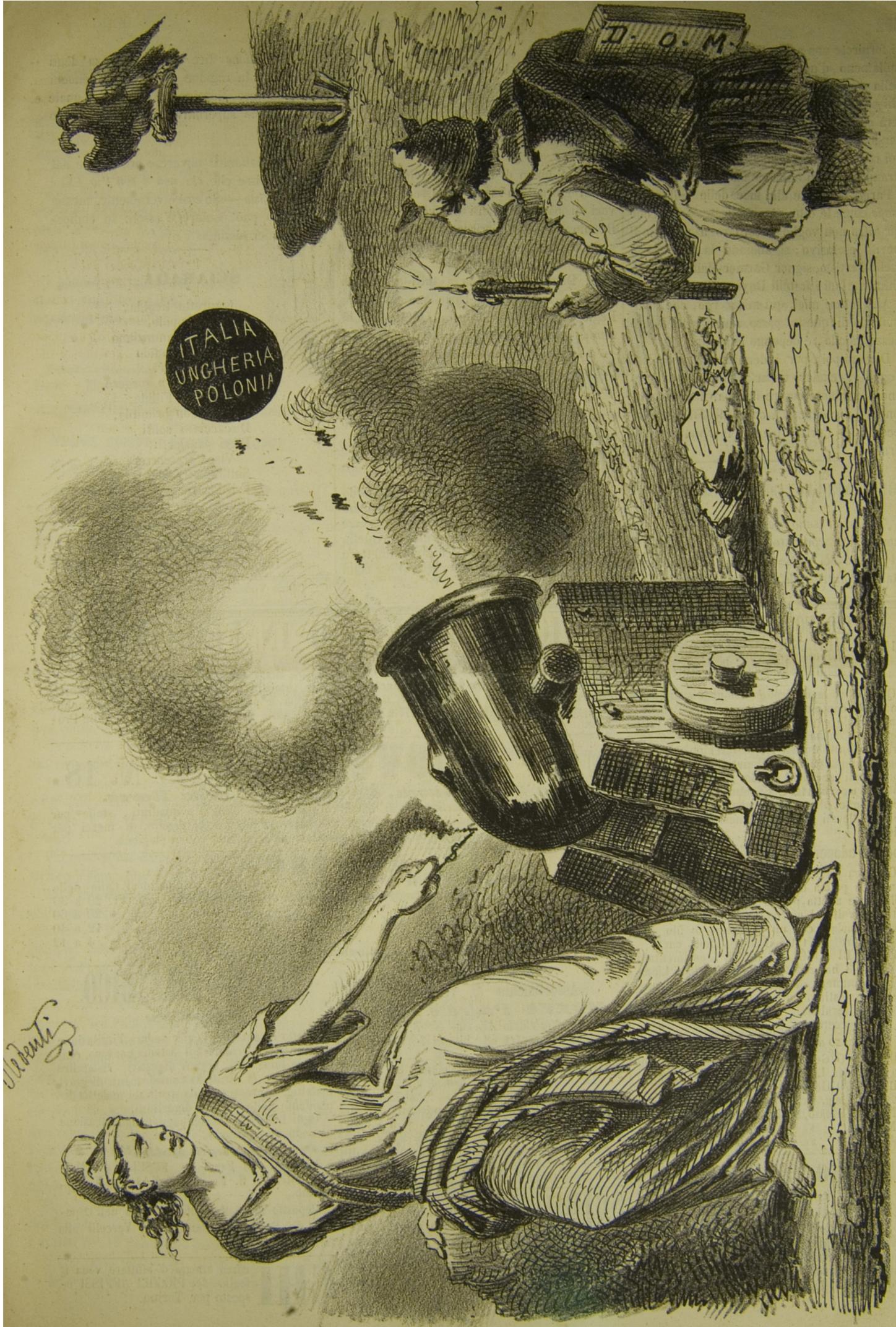
— Diamine! gli è già da due settimane e tu l'ignori?

— Che vuoi che mi sappia io, se arrivo oggi... dall'estero? Oh! Oh! che lusso di vetrine!

Poffariddio, a costo di lasciar credere ai lettori che il *bollettino* d'oggi sia un *reclame* in piena regola, io voglio farvi i miei complimenti, signor Maggi mio carissimo, e dirvi che avete fatto arcibenone d'abbandonare i portici di là, i portici dei di piovosi, per venire a piantare le vostre tende sotto i veri portici. Diamine! non era bello nè conveniente d'obbligarmi ad attraversare la via di Po anche nei giorni di sole per venirvi a trovare! Gli è un passaggio che naturalmente ripugna ai torinesi.

E poi, ora non avrete più a garrire col padron di casa perchè, in luogo di Santi e Madonne, esponete cose che sentono assai meglio dell'epoca che corre. Perderete forse l'indulgenza plenaria, ma guadagnate in maggior copia quella del pubblico, la quale ha anch'essa i suoi meriti... e solidi!

Guardiamo dunque che cosa ci offre di bello alla vista: la *Serie dei fatti parziali di valore* dei nostri bravi piemontesi in Crimea. Evviva! Uno, due, tre, cinque, sette, otto! Son già otto belle litografie: e certo non vi fermerete lì, per la ragione che i nostri soldati non si fermeranno lì nemmeno essi, e se la guerra dura ancora un po' di mesi (credo che durerà un po' d'anni!) voi, signor Maggi,



Un quinto punto che assicurerebbe la pace all'Europa.

ci fornirete una serie di litografie da formare nullameno d'una galleria. Dev'essere una bella gara fra voi e quei diavoli di laggiù a chi più ne fa. — E alla fine della gara risulterà che avrete fatto bene tutti; quei là rendendo glorioso il nome dei soldati italiani; voi rendendo omaggio al loro valore e mostrando che non abbiamo bisogno di ricorrere a Parigi per dare alla luce delle belle litografie come le otto già pubblicate. — Del che per altro non voglio accordare a voi solo il merito esclusivo; si abbiano la loro parte anche l'artista, signor Garnier-Valletti, e specialmente poi i fratelli Doyen.

Ah! lettori miei, qui m'accorgo, che continuando di questo passo finirei per lodare mezzo mondo, e depongo la penna.

Domani poi, per indennizzarvi delle lodi d'oggi, vi regalerò un articolone amaro, velenoso, rabbioso contro il Papa, il Ministero, contro il *due dicembre*, contro il *Fischietto* se occorre. — Corro a leggere la *Voce* per ispirarmi.

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

Giorni sono percorreva le vie un enorme bue coronato di fiori e di nastri, sul ventre del quale leggevasi a lettere cubitali: *Piazzetta del Corpus Domini*. Era

l'indirizzo del macello cui era destinato: ma se per caso la cosa fosse capitata sotto agli occhi di Don Margotto, c'è a scommettere che n'avrebbe preso argomento per tirar giù un articolone sul disprezzo della religione e de' suoi Ministri.

Un uomo di buona fede chiedeva ieri ad un giornalista su che basassero le nuove voci di pace circolanti da varii giorni — Basano sul 500 gli rispose l'interrogato.

Sono anch'io di quest'avviso.

Domenica mattina a tutti gli angoli di Torino leggevasi nel cartellone del Teatro Regio l'annuncio dell'opera *La Vergine di Kent*, poesia di Prati e musica di Villanis. — *L'Espero* (*Corriere della sera*) dopo tutto ciò annunciava la cosa con un *dicesi*, se siamo ben informati!!

Questo fatto proverebbe dunque che *L'Espero* era ben informato, in fatti, ma ch'era stato informato un po' tardi.

La *Voce* dice ch'essa va d'accordo colla *Patria* nel riprovare le *scempie tirate contro i preti* che in sostanza sono *sozze adulazioni della plebaglia* — Punfate! Quella *plebaglia* è impagabile e c'è a scommettere per una fusione imminente della *Voce* colla *Patria*.

L'Unione dice che la scienza degli uomini sta in ragione di quella dei cuochi — In tal caso Monsignor Franson, il quale ha un cuoco superlativo, dovrebbe essere un Aristotile!

Un canonico novarese predicando dal pergamo disse che *chi non è con Pio IX, è coll'Anticristo* — Se così è veramente, messer Anticristo può contare d'essere in compagnia numerosissima.

SCIARADA

L'auretta tiepida,
Il cielo limpido,
Ve' come annunziano
Ridente, splendido
Il mio primier.
Dall'altro a sorgere,
T'invita, o Fillide;
Su via non brontola,
Discaccia i soliti
Pigri pensier.
Vispa trascorrere
Sull'erba rorida,
E i fior raccogliere,
Dimmi, non sembrati
Un dolce intier?

Logogrifo antecedente:

ITALI, ETA' FE — FELICITA'.

CARLO VOGHERA Gerente.

OLIO POGGI DI LIONE

INFALLIBILE SPECIFICO CONTRO
la Podagra ed i Dolori Reumatici

Quest'Olio, la cui composizione è semplicissima, non contiene sostanza nociva all'economia animale e può essere adoperato da tutte le persone anche le più delicate: esso è superiore a tutti quanti i ritrovati sino al giorno d'oggi annunziati ed encomiati per la guarigione degli accessi della podagra e dei dolori reumatici. Egualmente utile nelle Neuralgie, gli ammalati vengono immediatamente sollevati coll'uso di questo prezioso specifico.

Modo di adoperare l'olio di Poggi di Lione.

Con una piccola quantità di quest'olio versata nella palma della mano si fanno frizioni sulla parte affetta per lo spazio di pochi minuti due volte al giorno; poscia si ricopre la parte ammalata con un pannolino di filo che deve servire per tutto il tempo della cura.

L'OLIO DI POGGI DI LIONE sperimentato fin dal 1853 ha prodotto nella sola città di Lione un gran numero di guarigioni, come ne fanno onorevole testimonianza i molti certificati sottoscritti e legalizzati, i quali si trovano uniti ad ogni boccetta.

Prezzo d'ogni boccetta fr. 4 e 6.

DEPOSITO Generale per tutti gli Stati Sardi alla Farmacia LUCIANO, via di Po, 43, Torino.

DEPOSITO Generale per il Lombardo-Veneto MILANO dal sig. Erba, dir. della Farm. Brera. A NOVARA, presso il sig. Giulio Fava farmac. A MORTARA, » Morelli Giovanni farm. A ASTI, » Boscherio farmacista.

NEGOZIO D'ABITI FATTI

DI ROLETTO GIUSEPPE

sull'angolo delle vie Argenteria e Monte di Pietà, dirimpetto alla Chiesa S. Tommaso.

Nel detto Negozio trovasi un discreto assortimento d'abiti fatti ed a modico prezzo: s'incarica pure di fare qualunque capo di lavoro in breve termine.

ARTICOLI D'INVERNO IN FERRAMENTA

Paraceneri, molle, palette, portamolle, buffetti di Francia, parascintille, scaldapiedi d'ottone e legno, candelabri, candellieri e lampade in bronzo e zinco a prezzi discreti.

Magazzino in ferramenta nazionale ed estera, utensili per le arti, lime, acciaio, morsi, filo-ferro, punte-parigi, Serrature di sicurezza a pompa e ponte levatoio; ornati per mobili e appartamenti. Presso CARLO BELTRAMI, via Guardinfanti, N. 10, in faccia al caffè delle Provincie.

N. 18 NUOVO BAZAR N. 18

Via Porta Nuova, vicino al Caffè della Borsa.

Trovansi un completo assortimento di sciali brochè tartan lunghi e quadrati, stoffe per veste, telerie in filo, mantelletti drap-zephir, descentes de lit ed ogni genere di merci per uso inverno colla stessa riduzione di prezzo praticata nella passata estiva stagione.

AVVISO

Nel Magazzino d'abiti fatti in contrada Porta Nuova, n.º 16, rimpetto al Caffè delle Gallerie di S. Carlo, trovasi un grande assortimento di paletots da . . . Fr. 20 a 30

Gabans. » 20 a 60

Pantaloni » 12 a 40

Gilets » 4 a 12

NB. Trovasi pure un grandioso assortimento di Telerie e Mantilerie.

GRANDE

Assortimento di Vestimenta

MAZZA Padre e Figlio

Via Carlo Alberto, N. 7.

Fracchi, vestiti ed abiti di fantasia da L. 25 a 60

Paletots diverse qualità e colori » 30 « 110

Id. grandi, detti pelisse, alla Raglan. » 75 « 120

Pantaloni tricot, pura lana, novità 12 « 40

Gilets velluti; cachemir, ecc. 6 « 25

Vesti da camera tartan e cachemir 35 « 70

NB. Trovasi pure stoffe di prima qualità, di Francia e nazionali, per allestire alla misura in brevissimo tempo, a modici prezzi.

SCIROPPO di Tamarindi in grappoli delle Antille ottenuto con metodo particolare dal Chimico farmacista DEPANIS, Via nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Prezzo di una Bottiglia grande . . . L. 5.

Id. id. 1/2 Bottiglia. . . » 3.

ELISIRE BALSAMICO

Stomatico

di effetto incontestabile per sedare l'irritazione del ventricolo, calmare il sistema nervoso, rendere la forza agli organi digestivi, ristabilire celaramente la sanità ai convalescenti di gravi malattie, e preservare da qualsiasi malattia dipendente dalle difficili digestioni.

Ogni bottiglia è accompagnata dall'istruzione e modo di servirsene.

Prezzo per ogni Bottiglia L. 3.

Dirigersi alla Farmacia FUSELLI già Mazzucchetti, via S. Francesco d'Assisi, N. 43, Torino.

Deposito in Biella nella farmacia dell'Ospedale dei Fratelli Gaborova, in Vercelli alla farmacia Bertelletti.

CHI cerca alloggi d'affittare veda il foglio dei PICCOLI AFFISSI esposto per Torino.